

Dopo le dichiarazioni del Presidente del Senato

ARCHIVIARE L'ANTIFASCISMO?

di LUCIO CECCHINI

« **H**o il dovere innanzi alla coscienza del mio Paese e per difendere la vitalità del mio popolo di parlare come italiano; ma sento la responsabilità e il diritto di parlare anche come democratico antifascista, come rappresentante della nuova Repubblica che, armonizzando in sé le aspirazioni umanitarie di Giuseppe Mazzini, le concezioni universaliste del cristianesimo e le speranze internazionaliste dei lavoratori, è tutta rivolta verso quella pace duratura e ricostruttiva che voi cercate e verso quella cooperazione fra i popoli che avete il compito di stabilire».

Il 10 agosto 1946 così si esprimeva

alla Conferenza della Pace di Parigi Alcide De Gasperi, in quel discorso in cui, in apertura, lo statista aveva confessato di sentire che tutto, tranne la personale cortesia di quanti lo ascoltavano, rischiava di essere contro di lui e contro l'Italia. Oggi il Presidente del Senato Pera ci ricorda che De Gasperi era anche anticomunista. Lo sapevamo. Ma quando si trovò a dover tutelare le buone ragioni di una nazione che aspirava a riprendere il cammino tra i popoli civili interrotto dalla dittatura, non fece professione di anticomunismo. Ricordò il contributo dato dall'antifascismo e dalla Resistenza alla vittoria delle democrazie e indicò come atto di nascita della nuova Italia l'armonica convergenza tra tre grandi tradizioni di pensiero, quella democratico-repubblicana del Risorgimento, quella dell'universalismo cattolico, quella dell'internazionalismo socialista.

Citiamo ancora dal discorso dell'agosto 1946: «Ora non v'ha dubbio che il rovesciamento del regime fascista non fu possibile che in seguito agli avvenimenti militari. Ma il rivolgimento non sarebbe stato così profondo, se non fosse stato preceduto dalla lunga cospirazione dei patrioti che in Patria e fuori agirono a prezzo di immensi sacrifici, senza l'intervento degli scioperi politici nelle industrie del nord, senza l'abile azione clandestina degli uomini dell'opposizione parlamentare [...] che spinsero al colpo di Stato». E ancora: «Le perdite nella Resistenza contro i tedeschi, prima e dopo la dichiarazione di guerra, furono di oltre 100 mila uomini tra morti e dispersi, senza contare i militari e civili vittime dei nazisti nei campi di concentramento ed i 50 mila patrioti caduti nella lotta partigiana».

Il sito Internet da cui abbiamo tratto il testo degasperiano lo intitola "Un uomo solo in difesa dell'Italia". Niente di più inesatto. Lo statista non era assolutamente solo. Aveva al suo fianco Matteotti e Gramsci, Amendola e Gobetti, i fratelli Rosselli, Galimberti e i martiri delle Ardeatine, quelli delle innumerevoli stragi compiute dai nazifascisti, i partigiani morti e quelli vivi tornati alla vita civile, che avevano appena dato un contributo decisivo alla nascita della Repubblica.

Ma Pera – sulle orme di Paolo Mieli – ci dice che «in Italia non c'è stata alcuna forma di Resistenza prima dello sbarco degli Alleati sul suolo italiano». Speriamo che in questo caso le parole abbiano tradito il pensiero, perché sarebbe più che sconcertante dover constatare che per la seconda carica della Repubblica gli uomini appena nominati sono morti per una qualche



Alcide De Gasperi.

febbre epidemica, le migliaia di esuli, molti dei quali combatterono contro il fascismo in Spagna, erano turisti, le altre migliaia di incarcerati, confinati e simili erano villeggianti a spese del patrio governo, giusta una immagine varata dal presidente del Consiglio.

Ma torniamo alle affermazioni di De Gasperi sulla Repubblica nata dall'armonizzazione tra le culture di cui si è detto. A questo proposito il

presidente del Senato ha sostenuto che la cosiddetta "vulgata" resistenziale riposerebbe su «un sillogismo zoppicante: la coalizione antifascista ha vinto la guerra; la coalizione antifascista è quella della Resistenza; la coalizione antifascista ha scritto la Costituzione, ergo la Costituzione e la Repubblica sono antifasciste».

Non riusciamo a capire cosa ci sia di zoppicante. Infatti, la convergenza tra queste correnti politiche e culturali non è una condizione endemica nel nostro Paese. Anzi, in precedenza non si era mai attuata, neanche nel Risorgimento, che pure realizzò un forte processo unitario.

Sono stati l'antifascismo e la Resistenza a rendere possibile e garantire questa convergenza, che sopravvisse anche all'inizio della guerra fredda e si tradusse nella stesura e nell'approvazione della Costituzione.

Quanto alla natura antifascista della Costituzione, consultando gli atti della Costituente, si può constatare, tra le molte altre motivazioni, che il 4 marzo 1947 il monarchico Roberto Lucifero, con un intervento formalmente suggestivo e con alcune considerazioni curiosamente simili a quelle che fa oggi il presidente del Senato, propose di definire "afascista" e non "antifascista" la Costituzione stessa. A suo parere, questa connotazione sarebbe stata più forte e meno datata, e so-



Il presidente del Senato Marcello Pera in visita ufficiale a Palazzo Panciatichi sede del Consiglio della Regione Toscana.

prattutto avrebbe evitato il rischio di un antifascismo che volendo «... continuare a sopravvivere al fascismo, diventerebbe semplicemente un fascismo alla rovescia». Gli risposero – come abbiamo pubblicato per esteso nel n. 2 del 2003 – Piero Calamandrei del Partito d'Azione, il comunista Palmiro Togliatti e il democristiano Aldo Moro. Diamo per scontati i primi due e riproduciamo soltanto una parte dell'intervento di Moro, il quale ebbe a dire: «Non possiamo in questo senso fare una Costituzione afascista, cioè non possiamo prescindere da quello che è stato nel nostro Paese un movimento storico di importanza grandissima il quale nella sua negatività ha travolto per anni le coscienze e le istituzioni. Non possiamo dimenticare quello che è stato, perché questa Costituzione emerge oggi da quella Resistenza, da quella lotta, da quella negazione, per le quali ci siamo trovati insieme sul fronte della Resistenza e della guerra rivoluzionaria ed ora ci troviamo insieme per questo impegno di affermazione dei valori supremi della dignità umana e della vita sociale». Questo sosteneva il democristiano Aldo Moro, il quale parlava non dopo la morte di De Gasperi, quando – a giudizio di Pera – avrebbe trovato fertile terreno la "vulgata", ma quando De Gasperi era ben vivo e vegeto.

Possiamo aggiungere che alla Co-

stituente fu approvato senza discussione, quindi senza contrasti, il primo comma della XII disposizione finale della Costituzione, quello che recita: «È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». Non ci risulta che questa disposizione sia stata abrogata. Sono ancora possibili ragionevoli dubbi sulla natura antifascista come segno distintivo della Costituzione?

Evidentemente questo rapporto Risorgimento-Resistenza-Repubblica non è una fissazione del Presidente Ciampi, dei vecchi partigiani e di alcuni – per la verità parecchi – nostalgici inguaribili dell'antifascismo. Allora farebbe bene il senatore Pera a lasciare davvero questa materia agli storici e ad evitare inviti a letture della Costituzione che finirebbero per risultare inevitabilmente spurie. Un testo costituzionale, infatti, va letto per quello che è, per come è nato, per quello che afferma ed anche per quello che nega.

C'è un'altra argomentazione che non riusciamo assolutamente a capire. Il fatto che Fini, leader del maggior partito neofascista o post-fascista d'Europa riconosca – quanto sinceramente non sappiamo e andrà dimostrato – che l'antifascismo è uno dei valori alla base delle nostre istituzioni, alla luce di una logica elementare dovrebbe comportare una sottolineatura. Del segno antifascista della Costituzione, in quanto più largamente condiviso che in passato. Per Pera, invece, diventa un'indicazione che dovrebbe far espellere l'antifascismo dal nostro patriottismo costituzionale.

Un'altra cosa che non si capisce è questa: Pera guida una Assemblea elettiva. Senza "questa" Repubblica potrebbe aspirare al massimo a presiedere un Senato di nomina regia. ■